

Casa per over 60 con disagi psichici Una sfida vinta



Uno degli ambienti dell'appartamento FOTO COLLEONI

Giardino delle ortensie

L'appartamento nel complesso Quarto Verde premiato dal Comune. Staff di 20 persone e sei ospiti

Un'abitazione dedicata a uomini e donne over 60 con fragilità psichica, che hanno terminato il percorso nella comunità protetta, ma non ancora abbastanza autonomi per tornare a casa o senza un tessuto familiare a cui appoggiarsi. Un appartamento con assistenza infermieristica e sociale, un piano educativo socializzante. È il «Giardino delle ortensie», un progetto di residenzialità leggera che ha ricevuto dal Comune un importante riconoscimento, come spiega Marco Crimi, presidente della cooperativa Kaleidos: «Abbiamo ricevuto l'attestazione di unità innovativa sperimentale, la dimostrazione dell'impatto sociale di un progetto che vuole dare una risposta concreta a un'utenza fragile che non trova altrove adeguata accoglienza». L'appartamento è inserito nel complesso Quarto Verde tra via Bono e Fantoni. «Contiamo su uno staff di venti persone, tra cui

i soci e i volontari – continua Crimi –. Il Giardino delle ortensie è una comunità-alloggio per pazienti in condizioni di disagio psicofisico con particolare riferimento a persone con più di 60 anni che hanno completato il programma riabilitativo nelle Comunità protette ad alta e media assistenza o che provengono dal loro domicilio, ma che hanno un livello di autonomia inadeguato per vivere da soli o non hanno una famiglia».

Sono autorizzati sei ospiti, cinque per il medio periodo (un anno) e un sesto per un ricovero temporaneo: «Abbiamo stanze sia singole sia triple – continua il presidente – forniamo assistenza individualizzata e specialistica con uno psichiatra e un geriatra, con sorveglianza sociale e un piano educativo con musicoterapia, uscite e visite». Tra gli obiettivi, la riconquista dell'autonomia. «La partecipazione in casa è attiva – sottolinea Francesca Ronzoni, coordinatrice dell'appartamento – ognuno dà una mano sbrigando, con i volontari, anche piccole commissioni nel quartiere. Offriamo anche ricoveri di sollievo».

Elisa Riva